Anno XI. Mercoledì, 22 Dicembre 1858 N. 351.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da Frederick May, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 DICEMBRE

IRE AUSTRIACHE

Una tempesta d'invettive ci è piovuta addosso perchè osammo l'altro giorno dare un consiglio all'Austria e alle sue gazzette, quello di andarsene via dal Lombardo-Veneto accettando un compenso in danaro. Da un certo punto di vista il consiglio poteva essere assurdo, perchè infatti non ispetta ai governi di far mercato dei popoli. Ma da un lato l'Austria e i fogli austriaci ed austriacizzanti sono così larghi a noi, al Piemonte, all'Italia, di consigli goffi, assurdi ed insultanti che ben avrebbero dovuto digerirne qualchedùno dello stesso genere da nostra parte; dall'altro lato non ispetta certamente all'Austria e a' suoi diarii di mettere in campo ipocrite proteste contro quella proposta. Già in altra epoca è stata sollevata nel nostro foglio la quistione, e si è dimostrato in modo così egregio che l'Austria mercanteggia in tutto e da per tutto da non lasciare più luogo a replica, e sarebbe inutile ripeterne qui gli argomenti.

Noteremo solo che la primissima proposta di vendere la Lombardia è venuta dall'Austria, quando nel maggio 1848 i suoi affari andavano alla peggio. Allora un diplomatico austriaco andava a Londra e proponeva di cedere la Lombardia a patto che a lei si addossasse una parte proporzionale del debito pubblico austriaco e si pagassero all'Austria le spese della guerra! Che cosa vuol dir ciò, se non che l'Austria proponeva di vendere la Lombardia? Che il prezzo abbia nome indennità di guerra o parte proporzionale del debito pubblico, ciò poco importa; sta sempre che l'Austria domandava danari in compenso della Lombardia che cedeva. Nè si dica che il riparto proporzionale del debito pubblico fosse cosa di giustizia, che, separandosi la società debitrice, ogni parte debba assumere una porzione dei pesi; imperocchè il debito pubblico dell'Austria non fu contratto per utile e vantaggio comune della Lombardia e delle altre provincie dell'impero, ma solo per vantaggio di queste e della dinastia, mentre il Lombardo-Veneto, lungi dall'aver bisogno di prestiti, ha sempre dato un ragguardevole avanzo sulle sue rendite, che fu assorbito dalla pessima amministrazione e politica centrale.

Altronde non è nuova nella diplomazia la pratica di trafficare i popoli, e ciò è comprovato dai trattati del 1815, quando a Vienna si spartivano le anime, cioè gli abitanti, come pecore fra i vincitori, e si conguagliavano le pretensioni che non si potevano soddisfare con anime o miglia quadrate, con somme di danaro, a non parlare di traffici clandestini di provincie e sovranità che si facevano dai ministri onnipotenti d'allora, dai Talleyrand, Metternich ed altri.

Ormai tutte le potenze e le nazioni europee, tranne l'Austria, hanno riconosciuto quanto siano detestabili i trattati del 1815, e si vergognano della parte che vi hanno rappresentato. Tutte sono pronte a lacerare quei patti purchè ciò si possa fare senza guerra. Per quanto siano cattivi, si reputa ancora la guerra come un male peggiore; forse non è lontano il momento in cui gli ultimi avanzi di quei trattati si troveranno così intollerabili che la guerra sarà considerata come il minor male. L'Austria sola non è di questo parere; l'Austria si appoggia con gran fracasso ai trattati del 1815, sebbene li abbia già violati col fatto in mille guise ogni volta che ciò le conveniva; l'Austria e i suoi organi considerano ancora quei trattati come la quintessenza della sapienza politica e come il codice della giustizia e del diritto fra le genti. Così facendo, non dovrebbero rinnegare per sè il principio fondamentale di quei trattati, il traffico delle anime e delle miglia quadrate e non adontarsi tanto se un pubblicista loro consiglia una nuova applicazione di questa massima, non già perchè quel pubblicista la ritenga buona e lodevole, ma solo perchè gli sembra confacente alle massime politiche e tradizionali dell'Austria.

Di siffatti consigli non ne daremmo certo a nessun'altra potenza, a nessun altro sovrano, non alla Francia, alla Russia, all'Inghilterra, neppure al principe di Monaco e alla repubblica di Andorre, ma sibbene all'Austria. La ragione è chiara — *cuique suum.* Onore a chi lo merita; la parte dell'Austria sono i brogli politici, i fallimenti, i sistemi monetari per truffare i sudditi, i mercimonii. La sarebbe bella che raccogliessimo tutte le promesse che l'Austria ha fatto agli italiani, e in particolare ai lombardi e veneti, dal principio di questo secolo sino agli ultimi tempi, e poi dicessimo al governo austriaco: « Il vostro onore richiede che manteniate le vostre promesse! » Parlare all'Austria d'onore e di mantenere le promesse! Che bueggine! A ciascheduno bisogna parlare il linguaggio che gli è proprio ed intelligibile, altrimenti si arrischia assai di far ridere davvero l'*Armonia* che ora si sforza di ridere coi denti serrati, raccogliendo le goffe invettive dei fogli austriaci contro il Piemonte, a proposito dell'effettivo progetto di vendita della Lombardia per 200 milioni attribuito all'Austria, non da noi, ma da un periodico francese.

A questo proposito è veramente peccato che l'*Armonia* non conosca un giornale francese di provincia che si stampa a Besançon e s'intitola *La Franche Comté*. Ma, dirà l'*Armonia*, chi conosce questo giornale? Chi l'ha mai sentito a nominare? E così chiedemmo anche noi quando ce ne pervenne un numero, inviato per la posta, senza dubbio per mano gentile, con intendimento cortese. In questo foglio leggiamo dunque il seguente passo:

L'*Indépendance Belge* ci ha fatto sapere assai seriamente che il sig. Cavour ha avuto cura di rassicurare l'Europa facendo conoscere ai rappresentanti del Piemonte presso le corti straniere che la sua intenzione non era di dichiarare almeno immediatamente la guerra all'Austria. E chi avrebbe potuto credere che il Piemonte andrebbe alla guerra? Chi avrebbe sognato di chiedere guarentigie pacifiche al Piemonte? Il Piemonte tiene un posto onorevole fra gli stati di *quarto rango*, ma è sovranamente ridicolo per esso di prendersi, per gli altri di accordargli un'importanza che non ha, che non potrebbe mai avere. Non si direbbe che il Piemonte porta il fulmine ne' suoi fianchi? Si deve piuttosto temere che non porti quello che hanno gli idropici.

L'*Armonia* deve mordersi le unghie di non aver essa inventato e stampato per la prima questa diatriba contro il Piemonte. Lasciarsi soverchiare da un oscuro giornale di provincia nel privilegio d'insultare il Piemonte! È cosa intollerabile; l'*Armonia* ne deve essere furiosa; ma essa avrà la consolazione di riprodurre quel brano, copiandolo dal nostro foglio, se essa stessa non ha pure ricevuto la *Franche Comté*. In quest'ultimo caso, potrà ricavarne anche il passo che concerne l'*Opinione* e metterlo insieme alle sue citazioni di gazzette austriache a proposito della vendita della Lombardia.

La *Franche Comté* compiange i lombardi perchè i loro fratelli del Piemonte hanno proposto di fare di essi un oggetto di traffico, e si figura quanto ne debbano essere offesi e scandalizzati. Si tranquillizzi il sig. Charles Garnier, firmato all'articolo della *Franche Comté*. I lombardi conoscono i nostri intendimenti e sanno che in quella proposta non vi è offesa per nessuno; solo l'Austria fa sembiante di mostrarsene offesa, e strepita, tanto per darsi l'apparenza di dignità.

In quanto agli insulti al Piemonte, raccomandiamo al sig. Charles Garnier di provvedere che siano riprodotte da altro foglio, perchè in realtà temiamo che, fuori della sua provincia, non vi sia alcuno che se ne dia per inteso. Questa volta gli abbiamo prestato la nostra pubblicità, ma ciò non potrebbe succedere sempre, e sarebbe peccato che le sue scoperte, come per esempio quella che il Piemonte tiene un posto onorevole fra le potenze di quart'ordine, andassero perdute o rimanessero sepolte in un remoto angolo della Francia, senza che i fogli austriaci e clericali ne possano far tesoro.

CENSIMENTO DELLO STATO SARDO NEL 1858.

Nota sullo accrescimento della popolazione dal 1848 al 1858.

La numerazione della popolazione di diritto fatta nel 1858, e comparabile con quella che porta la data del 1848, dà per tutto lo stato abitanti 5,194,807

Popolazione del 1848 . . 4,916,064

Differenza o accrescimento netto 278 743

Esso differisce di poco (ma in più 28,743) dall'aumento di 250 mila preveduto dal signor conte di Cavour, parlando alla camera dei deputati.

Proporzione della popolazione 1848 a quella del 1858 come 100 a . . . 105.67

Aumento decennale netto . . 5 67

Aumento annuo medio . . 0,57

Lo accrescimento annuo è anche maggiore se si consideri:

1. Che per nessun comune dello stato sono corsi 10 anni tra un censimento e l'altro. Quello del 1848 era *successivo*; fu cominciato dopo la prima metà dell'anno, e protratto nel 1849.

Quello del 1858 è contemporaneo e si riferisce alla notte del 31 dicembre 1857.

2. Che in conseguenza vi sono comuni pei quali il tempo dello accrescimento non è stato che di anni otto e mezzo. Per altri è di anni nove e mezzo.

Prendendo anni nove come termine medio del tempo in cui si è verificato lo accrescimento, si ha un *aumento annuo medio di* . 0,63

Popolazione degli stati sardi, come si è detto, nel 1848 . . . 4 916,064

nel 1838 . . . 4,650,406

Aumento del decennio 1838 a 1848 265,658

Proporzione tra il 1838 e il 1848 come 100 a 105. 71.

Aumento decennale 1838 a 1848 5.71

Aumento annuo medio 1838 a 1848 0.57

Esso è pari all'aumento del 1848 al 1858, considerato come decennale; ma se si considera che in realtà quest'ultimo aumento è novennale, in tal caso l'aumento annuo medio risultante dal censimento del 1858 essendo a 0,63

Quello risultante dal censimento del 1848 eguale a 0,57

L'ultimo aumento risulta maggiore in 0,06

Questo risultato è unico ne' censimenti che comprendono *almeno in parte* gli anni dell'ultimo quinquennio, che generalmente sono stati riconosciuti come contrari allo sviluppo della popolazione (pel caro dei grani, la malattia della vigna, il cholera, il tifo, la guerra d'Oriente, e le cause recenti che hanno attirata la popolazione in America e in Australia).

Esso risulta anche maggiore ove si sappia:

1. Che nel 1848 vi fu tendenza ad esagerare la popolazione, come può mostrarsi con documenti, mentre nel 1858 vi è stato una tendenza contraria principalmente a causa dei nuovi tributi, la cui distribuzione è proporzionale al numero degli abitanti.

2. Che nella numerazione di diritto del 1848 furono compresi quasi tutti i cittadini residenti in paese estero, mentre nissun *residente* all'estero fa parte dei 5,194,807 abitanti risultanti, come sopra, dal censimento del 1858. I sudditi sardi residenti fuori lo stato, sono stati censiti a parte, e se ne sta facendo lo spoglio.

3. Che coi metodi adoperati nel 1858, se la ammessione è possibile, l'esagerazione della popolazione riesce quasi impossibile.

Fra gli stati confinanti non si possono istituire confronti, nè colla Svizzera, che non ha censimento generale, e ritiene ancora come cifra della sua popolazione quella calcolata dal consigliere Franscini nel 1850, nè nel regno Lombardo-Veneto, dopochè è stato dimostrato che le cifre immaginarie date dall'almanacco di Vienna sono quelle anteriori al 1848, accresciute ipoteticamente secondo la legge di aumento anteriore a quell'epoca, e senza che si sia proceduto ad alcun nuovo censimento; ma bensì con la Francia e coi Ducati.

I Ducati, non meno che la Toscana, sono in diminuzione (A).

Lo aumento decennale della Francia dal 1846 al 1856 è stato solamente dell'1,8 per cento. Aumento annuo 0,18, che sta all'aumento annuo degli stati sardi (0,63) come 2 a 7. Per ogni due abitanti in Francia se ne sono aggiunti 7 alla popolazione piemontese (B).

Il Belgio ha fatto il suo ultimo censimento decennale secondo lo stato della notte del 31 dicembre 1856. L'aumento decennale è risultato del 6,22 per 100 e l'aumento annuo medio in conseguenza eguale a 0,62; cioè pari o alquanto minore all'aumento annuo medio degli stati sardi (0,63) anche senza tener conto di una correzione di un quarantottesimo da farsi sulla cifra, che la riduce a 0,61, perchè il periodo decennale corso tra il censimento belgico del 1846 e quello del 1856 è in realtà maggiore di anni dieci (C).

(A) *Ducato di Modena. Popolazione*

del 1854 606,139

del 1856 598,996

Diminuzione 7,143

Ducato di Parma e Piacenza. Popolazione del 1855 511,808

del 1856 495,840

Diminuzione 15,968

Granducato di Toscana. Popolazione

del 1854 . . . . . 1.815,686

del 1857 1,783,279

Diminuzione 32,407

(B) *Popolazione della Francia*

nel 1856 . . . 36,039,364

nel 1846 . . . 35,401,761

Differenza o aumento decennale 637,605

Proporzione tra la popolazione del 1846 a quella del 1856 come 100 a 101, 80.

Aumento decennale . . 1,80

Aumento annuo medio . . 0,18

La Francia, come si sa, fa un censimento ogni 5 anni. Fra quello del 1846, e quello del 1856, vi fu il censimento del 1851, in cui la popolazione risultò 35,783,059. L'aumento decennale (del 1846 al 1856) appartiene quindi in massima parte (per 381 298) al primo quinquennio, nel 2° (1851 a 1856). Si risentirono gli effetti contrarii degli anni 1854, 1855, 1856.

(C) *Il censimento belgico fu fatto il 15 ottobre,*

Questo risultato è ancora più soddisfacente se si osservi che negli anni anteriori al 1846 lo accrescimento annuo medio in Belgio fu di molto maggiore che in Piemonte. Esso era in Belgio dell' 1 per 100 quando negli stati sardi non oltrepassava che di poco il 1/2 p. 100 (0,57).

Lo accrescimento non si è verificato nella stessa proporzione in tutte le parti dello stato. In terraferma è del 5,77 per 100 nel tempo corso tra i due censimenti, mentre in Sardegna è del 4,88 solamente.

Tra le divisioni amministrative di terraferma, quelle di Torino, Alessandria, Vercelli, Nizza, Novara, Genova hanno contribuito principalmente allo accrescimento. Annecy può dirsi

quello del 1846 *e quello del* 1856 *il* 31 *dicembre, cioè dopo* 10 *anni* 2 *mesi e* 14 *giorni*.

Popolaz. belgica del 31 *dicembre* 1856	4,607,065
Popolazione del 15 *ottobre* 1846	4,337,196
Differenza o aumento netto	269,869

Proporzione del 1846 *al* 1856, *come* 700 *a* 106, 22

Aumento decennale 6,22 *corretto* 6,10

Annuo medio 0,62 *corretto* 0,61.

stazionaria, Ciamberi offre una piccola diminuzione. Ma Ciamberi provincia ha dato un aumento di 1,06 per 100. La diminuzione si è verificata nelle altre provincie della divisione, principalmente in Alta Savoia, poi in Tarantasia. Essa è quasi nulla in Moriana.

All'aumento della Sardegna contribuisce principalmente la divisione di Cagliari e in essa la provincia d'Iglesias, dove è del 14, 25 per 100! Contribuisce meno delle altre all'aumento la divisione di Sassari, perchè Alghero e Ozieri offrono una piccola diminuzione. Sassari è quasi stazionaria — Tempio presenta un aumento dell'8,88 per 100.

Chiavari è la provincia in cui la diminuzione è stata più forte in tutto lo stato. Il maggiore accrescimento si ha in *Iglesias*. Dopo Iglesias nelle provincie di Casale e di Genova dove è stato del 13 al 14 per 100.

Del resto il seguente quadro porrà sotto lo sguardo la posizione relativa delle provincie e delle divisioni amministrative. In esso il numero d'ordine posto accanto al rapporto della popolazione del 1858 a quella del 1848 indica il posto che occupano secondo il relativo accrescimento:

RAPPORTI

tra la popolazione di diritto del 1848 *e quella del* 1858.

PROVINCIE Nomi	Ordine	Popolazione del 1848	Ordine	Popolazione di diritto 1858	Differenza + più — meno		Rapporti della Popolazione del 1858 per ogni 100 del 1848	Ordine
Acqui	23	101,202	20	109,581	+	8,379	108,27	11
Alba	15	118,844	17	123,741		4,897	104,12	26
Albenga	35	59,993	38	58,475		1,518	97,46	48
Alessandria	17	117,870	15	130,931	+	13,061	111,08	6
Alghero	47	34,108	47	33,776	—	332	99,02	44
Alta Savoia	39	50,872	40	49,276	—	1,596	96,86	49
Annecy	19	107,474	22	106,919	—	555	99,48	43
Aosta	25	81,232	25	84,074	+	2,842	103,49	28
Asti	10	136,065	10	148,344		12,279	109,02	8
Biella	12	130,691	13	132,589		1,898	101,45	37
Bobbio	43	37,833	43	40,171		2,338	106,18	18
Cagliari	20	106,388	18	114,208	+	7,820	107,35	15
Casale	14	120,428	12	136,965		16,537	113,73	2
Chiablese	38	57,562	36	60,347		2,785	104,83	23
Chiavari	18	116,077	19	109,922	—	6,155	94,69	50
Ciamberi	7	152,468	8	154,090	+	1,622	101,06	38
Cuglieri	44	37,522	44	38,514		992	102,64	32
Cuneo	3	179,636	4	184,434		4,798	102,67	31
Faucigny	21	105,474	23	103,986	—	1,488	97,73	47
Genova	2	285,230	2	323,845	+	38,615	113,53	3
Iglesias	42	42,598	41	48,670		6,072	114,25	1
Isili	40	48,958	39	51,534		2,576	105,24	22
Ivrea	5	168,561	5	173,423		4,862	102,88	29
Lanusei	48	27,530	48	29,137		1,607	105,83	21
Levante	27	78,859	27	80,320		1,461	101,85	35
Lomellina	9	139,649	7	155,634		15,975	111,44	5
Mondovì	8	148,450	9	151,673		3,223	102,17	34
Moriana	32	64,239	32	64,026	—	213	99,66	42
Nizza	16	118,377	16	129,459	+	11,082	109,36	7
Novara	4	178,049	3	191,898		13,849	107,77	13
Novi	30	65,013	30	69,296		4,283	106,58	16
Nuoro	37	58,832	37	59,746		914	101,55	36
Oneglia	34	60,072	35	61,525		1,453	102,41	33
Oristano	28	78,189	26	83,046		4,857	106,21	17
Ossola	45	36,331	45	37,879		1,548	104,26	24
Ozieri	50	24,456	50	24,197	—	259	98,94	45
Pallanza	33	64,030	33	64,016	—	14	99,97	41
Pinerolo	11	133,233	11	138,705	+	5,472	104,10	27
Saluzzo	6	153,942	6	160,432		6,490	104,21	25
S. Remo	31	64,541	29	69,858		5,317	108,23	12
Sassari	29	65,821	31	66,389		568	100,86	40
Savona	26	78,906	28	79,645		739	100,93	39
Susa	24	81,834	24	86,775		4,941	106,03	20
Tarantasia	41	45,723	42	44,720	—	1,003	97,81	46
Tempio	50	22,660	49	24,605	+	1,945	108,58	9
Torino	1	411,959	1	63,389		51,430	112,48	4
Tortona	36	58,853	34	62,450		3,597	106,11	19
Valsesia	46	34,879	46	36,853		974	102,71	30
Vercelli	13	121,806	14	132,019		10,213	108,38	10
Voghera	22	101,695	21	109,310		7,615	107,49	14
DIVISIONI Nomi								
Alessandria	5	452,316	4	491,206	+	38,890	108,60	2
Annecy	9	270,510	9	271,252		742	100,27	13
Cagliari	8	276,133	8	297,458		21,325	107,72	3
Ciamberi	7	313,302	7	312,112	—	1,190	99,62	14
Cuneo	2	610,872	2	620,280	+	19,408	103,23	8
Genova	3	545,179	3	583,383		38,204	107,01	7
Ivrea	10	249,793	11	257,497		7,704	103,08	10
Nizza	11	242,990	10	260,842		17,852	107,35	5
Novara	4	453,938	5	486,270		32,332	107,12	6
Nuoro	14	123,934	14	127,397		3,463	102,80	11
Sassari	13	147,045	13	149,967		1,922	101,30	12
Savona	12	240,101	12	247,701		7,600	103,17	9
Torino	1	627,026	1	688,869		61,843	109,86	1
Vercelli	6	372,925	6	401,573		28,648	107,68	4
Stato		4,916,064		5,194,807		278,743	105,67	
Terraferma		4,368,952	1	4,620,985		252,033	105,77	1
Sardegna		547,112	2	573,822		26,710	104,88	2
Regioni per la Terraferma								
Alpina	3	665,044	3	667,438		2,394	100,36	3
Subalpina	1	2,841,853	1	3,040,498		198,645	106,99	1
Marittima	2	862,055	2	913,049		50,994	105,92	2

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 12 corrente venne deliberato quanto segue :

Art. 1. In aggiunta alla spesa straordinaria di lire 770,943 autorizzata sul bilancio del ministero delle finanze colla legge 3 maggio 1857 ed alla maggiore spesa di L. 170,000 autorizzata col decreto reale del 29 agosto 1858 per le operazioni catastali in terraferma da eseguirsi nell'anno 1858, è approvata altra maggiore spesa di lire sessantamila cinquecento, ripartitamente come segue :

Categ. N. 141.	Catasto di terraferma (Personale)	L. 12,000
« « 142.	Id. (Materiale e spese diverse)	« 48,500
	Totale	L. 60,500

Art. 2. Per le operazioni catastali in terraferma da eseguirsi nel primo trimestre dell'anno 1859 in dipendenza della legge 4 giugno 1855 è approvata la spesa straordinaria di lire duecento novantacinqne mila da stanziarsi nel bilancio 1859 del predetto ministero delle finanze ripartitamente come segue :

Categ. N. 142.	Catasto di terraferma (Personale)	L. 252,500
« « 143.	Id. (Materiale e spese diverse)	« 38,750
« « 143 bis.	Id. (Anticipazioni di spese a carico dei comuni)	« 3,750
	Totale	L. 295,000

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

FATTI DIVERSI

R. Università degli studi di Torino. D' ordine del signor rettore si avvertono i signori studenti di questa R. università che, conformemente alle discipline vigenti intorno alle pie fondazioni Balbo, Bricco e Martini, si è determinato quanto segue:

I due premi del lascito Balbo continueranno ad essere nel corrente anno scolastico 1858-59 di L. 336 e 63 centesimi ciascuno, e verranno aggiudicati ai migliori tra tutti gli aspiranti, di qualunque facoltà e di qualunque anno di corso siano essi; e dieci premi di L. 200 ciascuno saranno dati sulla somma di L. 2000 che è disponibile sui predetti lasciti Bricco e Martini. Essi verranno conferiti agli studenti delle sette facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia, lettere filosofia, scienze fisiche e scienze matematiche i quali riuniranno i maggiori suffragi dei professori, le migliori note di morigeratezza, e le prove di ristretta fortuna.

Si avverte però che almeno un premio dovrà conferirsi in ciascuna delle suddette facoltà e che nel conferimento dei cinque premi del lascito Martini verranno a parità di merito preferiti gli studenti di medicina, di filosofia e di lettere, massime se alunni del reale collegio delle provincie.

Che ai cinque premi del lascito Bricco saranno, a parità di merito, preferiti gli studenti dell' agnazione e cognazione del fondatore, o nativi d'Ala, di Ceres e degli altri comuni stati indicati dal fondatore.

S' invitano pertanto gli studenti che aspireranno ai premi suindicati a presentare fra tutto il 31 gennaio prossimo alla segreteria della R. università la loro domanda corredata:

1. Di un ordinato del comune comprovante il loro stato di fortuna;

2. Di una dichiarazione di buona condotta.

Saranno poi invitati i professori dei diversi corsi scolastici, cui appartengono gli studenti aspiranti ai premi, a dare il loro voto sul merito di ciascuno di essi per quanto riguarda lo studio e la diligenza.

Torino il 18, dicembre 1858.

Il segretario della R. università, Avv. Rossetti.

Consiglio comunale di Torino — *Seduta del 18 dicembre.* È prima all'ordine del giorno la elezione di un consigliero comunale a membro della direzione dell'ospedale di San Gio. Battista e della città di Torino in surrogazione del cav. Giuseppe Duprè, scaduto e non più rieleggibile per essere già stato rieletto altra volta. Procedutosi alla votazione, il sindaco ne annunzia il risultato che dà al consigliere conte Corsi di Bosnasco la maggioranza di 32 voci sopra 41 votanti, e ne proclama la nomina a detta carica.

In secondo luogo viene in discussione un progetto di ordinamento di un uffizio di direzione del dazio; quale progetto appoggiato da deliberazioni favorevoli delle commissioni del dazio e del bilancio, è pure sostenuto dai consiglieri di Revel e Ceppi, i quali svolgono in proposito ragioni di necessità, di vantaggio e di opportunità, basandosi principalmente sulla convenienza di dare a quest' importantissimo ramo di servizio un assetto definitivo e tale che assicuri un illuminato controllo ed una continua sorveglianza. Infine, dopo spiegazioni chieste dai consiglieri Brunati e Di Pollone e dal sindaco date sugli stipendi degli impiegati e sullo ammontare della maggior spesa occorrente, il progetto viene in massima adottato con aumento di L. 5[m. sul bilancio del 1859 ed incarico all'amministrazione di provvedervi un regolamento provvisorio da essere poi sottoposto al consiglio comunale nella sessione di primavera.

Dovendosi poi riprendere la discussione del bilancio per il 1859, il sindaco avverte come l'attivo debba aumentarsi di L. 3,800, che sono per maggior prodotto dell'appalto dei diritti di peso e misura sulle piazze, al quale si procedette testè dal consiglio delegato; chiama quindi l'attenzione del consiglio sull'art. 77 (Passivo straordinario) il quale, giusta il progetto del consiglio delegato, porta uno stanziamento di L. 50[m. per *sistemazione di vie e tombinatura, con ruotaie e marciapiedi*, e di cui la commissione per organo del suo relatore, consigliere Alasia, propone il totale depennamento allo scopo di ottenere sempre una diminuzione di imposta locale e di potere nello stesso tempo provvedere ad altre opere, che essa crede più urgenti. Nasce a questo proposito animata discussione che dura per tutta la seduta. Combattono la proposta soppressione i consiglieri Chiaves, Albasio, Cavalli, Di Pollone e Nuitz per considerazioni di giustizia e di utilità che svolgono ampiamente, e in fine dichiarando la commissione di non opporsi ad uno stanziamento minore, è dal consiglio approvato lo stanziamento di L. 30[m. per la apposizione delle ruotaie nelle vie già sistemate a tombinatura, salvo a studiare se e come il sistema di tombinatura possa essere continuato.

Il segretario Fava.

Concorso universitario. Ieri lunedì ebbe luogo la lezione dei due concorrenti ad un posto vacante nel collegio della facoltà legale. Ampio era il tema estratto dalla sorte, del cambio in genere, ed in particolar modo delle fiere, de' mercati, dei *docks*, e delle esposizioni industriali. Nè meno ampio era il tema *del lavoro per iscritto, intorno all' influenza* [illegible] delle guerre, della schiavitù, delle corporazioni, sull'*Economia politica.* — I concorrenti erano i signori avv. Spanna, e Oliva, il quale già ottenne l'idoneità nel precedente concorso. Entrambi diedero prova di privilegiato ingegno, e di non mediocre dottrina. Ed importa altresì notare come i medesimi abbiano attinto le loro cognizioni alle più sane dottrine de' meglio valenti scrittori di economia politica, e manifestate schiettamente le loro opinioni più conformi all'indole, ed ai bisogni dei tempi, ed al progresso della scienza. Numeroso fu il concorso degli spettatori alle difficili prove, ed era grande la meraviglia in tutti di vedere la lotta di sì valorosi ed eletti ingegni, di cui mal potevasi prevedere quale dovesse rimanere il vincitore.

Ebbero infatti parità di voti, e venne la cosa rimessa al saggio giudizio del ministro della pubblica istruzione.

Consiglio provinciale di S. Remo. È la prima volta che si pubblicano in S. Remo a spese della provincia gli atti del consiglio provinciale, la cui utilità non può essere contestata da chiunque osservi che i contribuenti hanno il diritto di conoscere in quali opere si spendano i loro denari, ed i comuni di conoscere il frutto della loro amministrazione per continuare nella via del bene e mettersi in quella del meglio. — La relazione, che precede gli atti del consiglio, è accuratissima ; nulla lascia a desiderare nè per la partizione delle materie, nè per il modo con cui esse sono discusse, e rivela con quanto amore e con quanta intelligenza il signor intendente avvocato Maury abbia nei pochi mesi della sua amministrazione curato gli interessi dei comuni. Sarebbe desiderabile che questa relazione fosse letta dai consiglieri provinciali e dai sindaci non solo, ma ancora dai singoli elettori, i quali si penetrerebbero meglio dell'importanza del loro mandato, nè più meriterebbero per l'avvenire il rimprovero loro fatto dal signor intendente là, ove parlando dell'*amministrazione provinciale*, dice ; « Troverete piuttosto un'indifferenza colpevole, un'apatia manifesta per quanto risguarda l'esercizio del più sacrosanto diritto, che libero cittadino possa godere sotto libero governo, poichè quasi la metà degli elettori descritti mancava all'appello nelle ultime elezioni. »

Giornali. È uscito il primo numero di un nuovo giornale umoristico, con caricature, che s'intitola il *Ficcanaso*. Si pubblicherà il martedì, il giovedì ed il sabato d'ogni settimana.

Sottoscrizione a favore degl'inondati. La somma delle sottoscrizioni a beneficio de' danneggiati dalle inondazioni di Savona ascende a L. 41,440 74.

Imposte indirette. I proventi delle gabelle ascesero nel mese scorso a L. 3,701,532 88 per la terraferma, ed a L. 236,170 44 per la Sardegna, contro L. 3,645,904 79 e L. 247,455 77 nel 1857.

L'aumento proviene principalmente dalle dogane.

I sali presentano nella terraferma un aumento; ma per contro i tabacchi diminuirono di 100 mila lire.

Il prodotto complessivo de' primi undici mesi

è stato pel 1858 di	L.	43,214,857 61
1857	»	41,972,384 53
Aumento nel 1858	L.	1,242,473 08

Le dogane aumentarono di L. 861,488 87, ed i tabacchi di L. 556,356 43. I sali presentano la diminuzione di L. 336,166.

I prodotti dell' insinuazione e demanio furono nel mese scorso di L. 2,119,027 03 contra L. 2,053,992 62 nel 1857, donde la differenza in più nel 1858 di L. 65,034 41.

I prodotti complessivi de' primi undici mesi ascesero nel 1858 a L. 24,470,417 e pel 1857 a L. 25,935,879, donde la diminuzione di L. 1,465,862.

Arresto di un grassatore. *Saluzzo, 18 dicembre.* Ieri sera verso le dieci due malandrini, armati di coltelli, tentarono presso la Madonna delle Stelle di assaltare tre carrettieri per derubarli, ma trovarono il fatto loro perchè i carrettieri coraggiosi e rubusti si rivoltarono ed opposero una disperata resistenza. Per altro i carrettieri non riuscirono a liberarsi che dopo avere riportate parecchie ferite.

Dicesi che uno dei grassatori già sia stato arrestato. (*Gazz. delle Alpi*)

Guarnigione di Sardegna. *Genova, 20 dicembre.* Ieri verso le ore 11 1|2 salpava dal porto dirigendosi alla volta di Porto-Torres il regio piroscafo *Tanaro*, avendo a bordo, oltre a parecchi materiali, un battaglione del 6.o reggimento fanteria, destinato di presidio a Sassari.

Con questo viaggio viene così ultimato lo scambio della guarnigione di Sardegna.

(*Gazz. di Genova*)

Un aneddoto. Tre giorni sono (scrivesi da Nizza al *Morning Post*) un inglese, che passa l'inverno qui, stava godendosi il sole, che, con un cielo senza nubi ed una geniale temperatura, è tornato in tutta la sua gloria a Nizza, dopo una piuttosto lunga assenza. Il sole gli scaldò il sangue e lo rese espansivo. Egli sentì un subito desiderio di comunicare ad un vecchio gentleman, che si scaldava pur al sole vicino a lui, il senso di benessere da cui era compreso; quindi si avvicinò a questo e cominciò una fervida elucubrazione sui meriti del sole nell'inverno e sulla miseria conseguente alla sua assenza. Il gentleman rispose cortesemente a quell'entratura e non potè contestare il fatto che il caldo è piacevole e la pioggia, accompagnata da freddo, disaggradevole molto. L'ammirabile accordo, che ebbe luogo su questo punto, condusse ad investigare altre serie qnestioni. L'inglese confessò il suo amore per le sardelle e il vecchio signore ammetteva il merito di questa famiglia d'animali, anzi informava il suo interlocutore che, essendo egli passato quello stesso mattino pel mercato dei pesci, era stato meravigliato del loro grande buon mercato. Esse vendevansi a quattro soldi il kilogramma. L'inglese ammise il buon mercato; ma gettò in mezzo una buona parola sulla qualità delle sardelle del suo paese, di cui il vecchio signore aveva sentito parlare, ma che egli non aveva mai gustate. La conversazione finì esprimendo il gioviale inglese la soddisfazione che egli aveva sentita di quel colloquio e la speranza che potesse ripetersi in qualche altra occasione, « Del resto, io sono inglese, » disse, inchinandosi per partire. « Ed io tedesco », ripigliò l'altro, pigliando il suo cappello e sorridendo gentilmente.

Ieri l'inglese scorse la sua nuova conoscenza, che passeggiava tranquillamente su e giù per la spiaggia, e si affrettò a raggiungerla. Si parlò di nuovo intorno a molte cose, finchè fu visto a qualche distanza il granduca Costantino, che andava soletto verso l'albergo *Victoria*. « Cotesto è il grande ammiraglio russo, » disse l'inglese, lieto di mostrarsi al corrente delle fisiomie dei visitatori imperiali di Nizza. L'inglese fu alquanto sorpreso al vedere il granduca deviare dal suo cammino ed indirizzarsi verso il luogo, dove stavano esso ed il vecchio signore; ma infinitamente più meravigliato fu al vedere che la faccia granducale assumeva un'aria sorridente. Ma qual fu mai il suo stupore quando il granduca Costantino si tolse il cappello e si indirizzò con queste parole al vecchio signore, che non aveva avuto il bene di mangiar sardelle inglesi: « Maestà, sono molto lieto di vedervi in così eccellente salute! » — « Per Giove, il re di Wurtemberg! » sussurrò l'inglese. E diceva bene; ma, avendo egli presenza di spirito, non si abbandonò punto a mille sciocche apologie, ma pregò il re che lo scusasse della involontaria presunzione di cui si era reso colpevole, e ringraziò S. M. dell'onore che gli aveva fatto, stando ad ascoltare le sue futilità. Il vecchio re guardò l'inglese come se nulla di strano fosse accaduto, ed inchinandosegli molto gentilmente, gli disse che era dispostissimo a discutere ancora della stagione la prima volta che si fossero incontrati.

Necrologia. Leggiamo nella *Gazzetta di Miano*:

« Ci fu trasmessa da Padova la seguente comunicazione:

« Dopo lunga e penosissima malattia cessò di vivere F. Augusto Bon di anni 71, il giorno 16 dicembre 1858, alle ore 9 e mezzo pomeridiane, avendo ricevuti tutti i conforti della religione. »

Trappisti in Algeria. Una quistione di genere affatto nuovo in Algeria fa in questi giorni parlar di sè. Alcuni coltivatori di erbe, e distillatori di essenze profumate presentarono una petizione a quel prefetto per far cessare la concorrenza abusiva, che viene loro fatta dai reverendi padri trappisti di Staneli. I primi hanno creato lo stabilimento colle uniche loro risorse: i reverendi, anche per via di collette raccolte in Francia, hanno raccolto un capitale rilevante col mezzo del quale soccorrono la magnifica fabbrica, di cui fanno esercizio. È uno spettacolo veramente nuovo quello di un monastero trasmutato in distilleria, e di preti cattolici fabbricatori e distillatori di essenze destinate alla toeletta! In simili condizioni la lotta è impossibile: i coloni laici che lavorano coi loro soli mezzi saranno rovinati, e il monopolio resterà ai trappisti. La questione, siccome ognun scorge, è assai dilicata, Il gran principio della libertà dell' industria vi si trova impegnato. Per verità non esiste alcuna legge civile che vieti il commercio al clero regolare o secolare. I petizionari invocano il diritto canonico e allegano la decisione del Concilio di Trento: « *la mercatura non è permessa ai membri del clero*, ivi è detto, *fuorchè all' intento di guadagnarsi la sussistenza a sè ed ai dipendenti.* » Come mai potrebbero esercitarla dei trappisti che fecero voto di povertà? Noi rispettiamo la libertà dell'industria, e crediamo del pari che l' autorità civile sia incompetente ad applicare una legge canonica. Ma dall' altra parte siamo d' avviso che la concorrenza debba esercitarsi a condizioni di completa eguaglianza, e chiediamo se la pubblica opinione può collaudare una specie di monopolio accordato a congregazioni religiose che colle elemosine di loro istituto, colla questua, e coi proventi monacali hanno mezzi esclusivi di opprimere l' industria privata?

Un Roscio africano in Russia. Una recente lettera da Pietroburgo dice: « La perfida Albione, gelosa degli allori ottenuti dagli artisti francesi sui teatri di Pietroburgo, ci ha mandato un Mr. Aldridge, un negro tale che non molti bianchi v' hanno capaci d' interpretare com' esso i capo-lavori di Shakspeare. Dobbiamo confessare che, giudicando da questo saggio, l' arte drammatica è lungi dall' essere estinta nel paese di Garrik e Kean. Il nome di Aldridge è affatto sconosciuto alla maggior parte del nostro pubblico. I nostri giornali ci parlano dei più volgari *vaudevilles*, che ci vengono di Francia, mentre ci lasciano affatto all' oscuro intorno a ciò che si fa sulle altre scene d' Europa. Ci fu quindi gran folla ai *débuts* di questo artista di colore. Erasi curiosi di vedere un Otello che non aveva bisogno nè di velo nè di tinta per apparir nero. La più parte di noi si aspettava di dover ridere piuttosto che applaudire e piangere, tanto più che Jago e Desdemona avrebbero recitato in tedesco. Non essendovi nessuna compagnia inglese a Pietroburgo, Aldrigde fu costretto a mettersi con comici tedeschi. Ebbene, tutti coloro che vennero per ridere, si trovarono in singolare inganno. Fin dai primi momenti che l'artista africano si mostrò sulle scene, si cattivò l' udienza colla sua voce armonica e vibrata e con una pronunzia semplice, naturale, dignitosa. » La lettera, continuando a far l'elogio di Mr. Aldridge, dice che, nella celebre scena con Jago, l'effetto ch'egli produsse sugli spettatori non poteva essere messo a riscontro di nessun altro, se si eccettui quello prodotto dalla Rachel nel quarto atto degli *Horaces*; e lo scrivente conferma le sue asserzioni dicendo che la donna, che faceva la parte di Desdemona, fu alla prima prova così atterrita dalla fisionomia del moro, ch'essa fuggì via gridando dalla scena, e solo dopo qualche tempo potè essere persuasa a ripigliare la sua parte.

NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* reca:

« Veniamo a rilevare che, coi primi del prossimo anno, verranno intrapresi i lavori preliminari per la nuova leva militare 1859. Raccogliamo pure da buona fonte che il contingente assegnato per queste provincie è di uomini 5570, che è quanto dire minore di 1412 reclute, a confronto di quello del 1858, che fu di 6982. »

Sebbene vi sia diminuzione, il contingente non cessa di essere esorbitante. L'*Eco della Borsa* dice che la diminuzione in Lombardia sarà nella medesima proporzione.

L'*Eco della Borsa* non fa menzione alcuna dell' ultimo fatto accaduto a Pavia, ma invece contiene la seguente notizia che nelle presenti circostanze è assai significante:

« Il signor Borroni, I. R. delegato della provincia di Pavia, trovandosi in acquiescenza per motivi di salute, viene supplito interinalmente da un funzionario principale dell' uffizio presidenziale della I. R. luogotenenza. Avvennero altri cambiamenti in quella provincia. Il contegno degli studenti dell'università è regolare.»

Secondo altre notizie, è stato mandato a Pavia un segretario della luogotenenza di Milano, di nazione boemo, per surrogare provvisoriamente il Borroni, e il consigliere di polizia Rossi partì per Milano onde assumere il posto di dirigente della censura e revisione di libri e giornali, al quale era stato destinato da qualche tempo.

Scrivono da Napoli, 10, al *Morning Post*:

« Lord Stratford de Redcliffe è sempre qui, ma ha mandato il suo *attaché*, Mr. Waldegrave, a Roma; ed io credo che la sua rimanenza sia ora affatto indipendente dalla politica. La salute di lady Stratford va migliorando. Essa soffrì di febbri gastriche e stenta a riaversi. Parlano però di partire per Roma fra pochi giorni e vi hanno preso una casa per l' inverno. La cerimonia della gran messa militare sul campo di Marte, per celebrare l' immacolata concezione, passò più nettamente di quel che S. M. si aspettasse. L' anniversario, accoppiato alla memoria dello sfortunato Milano, non era tale da ispirare molta confidenza nell'affezione delle truppe per la sua reale persona. La stessa mattina vi era anche la cerimonia della consacrazione della nuova cattedrale a Capua, ed ivi S. M. si recò pure per assistere alla prima messa celebratasi nella nuova chiesa, regalandosi poi di una piccola rivista di alcuni molto quieti ed ordinati reggimenti, scelti a quest' uopo nelle vicinanze di Caserta. Il 4 gennaio il re partì per un piccolo giro col principe ereditario nelle provincie di Puglia e Basilicata. Uno dei grandi oggetti del viaggio è di verificar in che modo siano state spese le grosse somme che vennero date per ristorare le chiese danneggiate dal terremoto; ma perchè essi credano necessario farsi accompagnare da una guardia del corpo di 2000 uomini le popolazioni stenteranno a capirlo. Finito questo giro, verso la fine del mese, essi s'imbarcheranno e andranno incontro alla principessa bavarese per condurla a Foggia, dove si fanno preparativi per la cerimonia del matrimonio. »

Il corrispondente del *Morning Post* gli scrive da Parigi: « Il granduca Costantino arriverà qui domenica o lunedì prossimo. S. A. I. era aspettata prima; ma siccome la salute dell'imperatrice madre era alquanto migliorata, egli probabilmente viaggerà con minor celerità di quel che aveva divisato. Il granduca viaggia incognito, sotto il nome di ammiraglio Romanoff. Egli farà visita all'imperatore e passerà forse tutta una giornata alle Tuileries. Io prevedo che, agli occhi di molti, questa visita assumerà aspetto politico; ma in fatti essa non non sarà che di cortesia. S. A. I. desiderava espressamente visitar Parigi e parlare coll'imperatore Napoleone, mentre si trova da queste parti, e naturalmente fu assicurato di una cortese accoglienza. Le relazioni della Francia colla Russia, non è bisogno dirlo, non richiedono nessuna visita imperiale per essere molto cordiali. I due governi si sono già da un pezzo espresso il comune desiderio di conservar la pace e promuovere il progresso interno. Il granduca non visiterà la Spagna, come aveva divisato prima.»

— Il governo spagnuolo ha pubblicato un decreto concernente la colonizzazione delle isole di Fernando Po, Annobon, Corisco e sue dipendenze sulla costa d'Africa. Il ministero della marina destinerà a quest'impresa il numero delle navi da guerra che le altre preoccupazioni del paese permetteranno, e quello della guerra le forze di terra necessarie. Fra le disposizioni del decreto troviamo l'assegno di 6000 *pesos* alla compagnia di Gesù « da mandarsi a Fer- « nando Po ed isole adiacenti per attendere « alle incumbenze altamente civilizzatrici del « suo istituto » dice l'*Epoca* da cui ricaviamo questa notizia.

Nella seduta del 15 del senato il marchese di Viluma annunciò un'interpellanza relativa alla guerra della Cocincina, e chiese la presentazione dei documenti che vi si riferiscono, come anche quelli sull'alleanza offensiva colla Francia.

Nello stesso giorno fu presentato al congresso un progetto di legge in cui la forza permanente dell'esercito è stabilita in 84,000 uomini. Il congresso continua la verificazione dei poteri in conseguenza delle ultime elezioni.

Nella seduta del senato spagnuolo del 14 il sig. Pastor Diaz ha tenuto un discorso sulla questione del Messico in risposta a quello del conte di Reuss che aveva fatto opposizione alla spedizione spagnuola contro quel paese. « La guerra che possono temere altre nazioni, disse egli in conclusione, non può ispirare a noi i medesimi timori, nè il clima di quelle regioni, nè le nostre simpatie, nè la nostra conformità di costumi ci pongono in condizioni così svantaggiose per fare la guerra, come succederebbe ad altre nazioni. Per confutare i moderni utopisti, ripeterò quello che ho detto in altro luogo: « La pace a qualunque costo, è la barbarie ad ogni prezzo. »»

Il ministro degli affari esteri fece dopo di lui la storia delle contestazioni insorte colla repubblica del Messico, e conchiude coll'invitare il conte di Reuss a ritirare il suo emendamento; il quale però persiste, cercando di dimostrare nel suo discorso che il governo del Messico ha fatto quanto era possibile per dare soddisfazione alla Spagna. Nella votazione il conte di Reuss rimase solo in voto.

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca* sotto la data di Vienna, 17 dicembre: « Le trattazioni in corso tra la banca nazionale e l'amministrazione delle finanze, per il consolidamento della valuta, sono progredite al punto che se ne attende fra poco un decisivo risultato, nel senso dell'ordinanza imperiale 30 agosto prossimo passato. »

Un giornale di Vienna dice: « Da alcuni giorni corre voce che sia stato deciso d'incorporar la Voivodina ed il Banato di Temes all'Ungheria. A quanto assicurano persone bene informate, tal voce non manca di fondamento, e vi starebbe in relazione la venuta e Vienna del governatore militare e civile, tenente maresciallo conte Coronini.

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Si sa che la corte di Sassonia e quelle di alcuni altri stati di Germania hanno fatto pratiche per stabilire più cordiali relazioni tra la Russia e l'Austria; ma si dubita che questi risultati non abbiano finora prodotto nessun buon risultato.

« Secondo una lettera da Vienna che mi sta dinanzi, riuscirono a persuadere S. M. che permettesse ulteriori economie per assestare le finanze. Vi è però forte opposizione a ciò da parte d' influenti persone. »

— La malattia dell'imperatrice vedova di Russia è una bronchite capillare. La sua vita, già attaccata ad un sottilissimo filo, perchè la sua salute è da lungo tempo infermiccia, viene veramente minacciata adesso da una simile complicazione. Tutti i membri della famiglia imperiale lontani da Pietroburgo sono stati avvisati.

— Un dispaccio telegrafico (scrivesi al *Morning Post*) parla della possibilità di un cambiamento di ministero a Costantinopoli, nel qual caso Fuad bascià sarebbe gran visir. Io credo che sia solo questione di tempo e che questo distinto uomo di stato andrà a capo degli affari in Turchia. Egli gode di tutta la fiducia del sultano.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 dicembre, sera.

Borsa di Parigi del 21.

La tendenza della Borsa oggi è stata migliore.

Le contrattazioni furono meno difficili. Non circolava veruna notizia interessante.

Le azioni del Credito mobiliare furono negoziate a 982 in rialzo di 16 franchi sul corso di ieri; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele a 415, e le Lombardo Venete a 597.

Il 3 0|0 si chiuse a 73 25. I consolidati giunsero in ribasso di 1|4 a 96 3|4.

Borsa di Parigi del 21 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0 . .		73 10 73 25
4 1|2 p. 0|0 .	96 75 97	»
Consolid. ingl.		96 3|4
Fondi piemontesi		
1849 5 0.0 .	94 »	» »
1853 3 0|0 . .	» »	» »

C. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 21 *dicembre* 1858

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	93 8?	— — —	93 90	94 25 31 genn
1851 5 0/0	1 giugno	91 15	— — —	91 —	— —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	985	— — —
Obbl. 1850 5 0/0	1 agosto	— —	— — —	980 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		172 —	17? 31 genn.	170 —	173 75 31 genn.
» Prima Em.		—	— —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	—	— —	4?0	—
Obbl. »	1 luglio	267 —	— —	268	— — —
Ferr. di Novara	1 lug.	—	— —		— —
Obbl. »	1 ott.	—		278	— —
Ferr. da Aless. a Strad.		409 —	400 31 x.bre	400 —	403 31 genn.

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	2?6	255 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 02
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 55	34 75
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4	2

COMUNE DI CAIRO

Essendosi aperta in detto Comune una condotta chirurgica per la cura gratuita dei poveri limitata a N. 140 famiglie circa, su di una popolazione di N. 4000 abitanti, coll'annesso stipendio di Ln. 800 annue, s'invita chiunque voglia attendervi di far pervenire la sua domanda corredata a tutto il 15 gennaio p. v. in quella segreteria comunale, ove si trova depositato il relativo capitolato d'oneri.

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale*** **L'Opinione** ***a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell'Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 45	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 » 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 8 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	11 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 45	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 42	3 44 9 02
da Torino		12 35 9 30
da St Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Da Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55 » »	4 10 7 30
da Torino	5 40 » »	1 10 5 15

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.